

Borsa ingrata: Colao si dimette Rcs decolla

Dopo quella delle scalate un'altra estate calda al Corriere, ma ora la partita è interna

di Giampiero Rossi / Milano

DOPO Il titolo sale in Borsa, i giornalisti voltano subito pagina. Il giorno dopo le dimissioni dell'amministratore delegato della Rcs, Vittorio Colao, sono questi i primi effetti del nuovo scossone della nuova estate calda di via Solferino. Dopo i tentativi di scalata da

parte della cordata dei furbetti, adesso la partita è tutta interna: tra soci del patto di sindacato, direttore e giornalisti.

In piazza Affari le azioni Rcs ieri hanno guadagnato il 5,3% a 3,793 euro con scambi pari allo 0,37% del capitale. A spingere le quotazioni sarebbe stata proprio la fine dell'incertezza sulla gestione della società arrivata con le dimissioni dell'amministratore delegato, in attesa di conoscere il nome del successore di Colao. Ma un altro fattore, decisamente più speculativo,

che ha probabilmente contribuito all'ascesa del titolo, è l'ipotesi di un possibile extra dividendo, visto che la società dispone di una buona cassa. Tra i soci del patto prevale la cautela e nessuno cede alla tentazione di sbilanciarsi nel delineare futuri scenari. Ora è il momento delle consultazioni, delle trattative interne per arrivare alla definizione di una rosa di possibili candidati. Ed è probabile che, considerate le diverse anime presenti nel patto Rcs si arrivi alla presentazione di almeno due candidature. Poi, nelle prime settimane di settembre, verrà scelto il nome del nuovo amministratore delegato, che - secondo i pochi spifferi trapelati - dovrà avere un curriculum in grado di offrire un buon compromesso fra «qualità manageriali e doti diplomatiche e politiche». I

nomi in circolazione, al momento, sono quelli di Antonello Perricone, attualmente ai vertici della *Stampa* e vicino a Montezemolo, di Paolo Dal Pino, con esperienza editoriale a *la Repubblica* e attualmente a Wind, e di Claudio Calabi, che è già stato amministratore delegato alla Rcs, poi allontanato "misteriosamente" dopo un'operazione in Francia.

L'altro fronte interno è quello della redazione del *Corriere della Sera*. Ieri il comitato di redazione ha concordato con l'azienda un incontro che si terrà giovedì prossimo e al quale per il management sarà presente il direttore generale, Aldo Bisio. Servirà «a chiarire la situazione dei rapporti sindacali, delle prospettive e dei problemi del giornale nella fase interlocutoria» determinata dalle dimissioni di Colao, spiega una nota del Cdr. «In seguito all'annunciato cambiamento al vertice, il Cdr ha chiesto un incontro al direttore Paolo Miele - dicono ancora i rappresentanti dei giornalisti - referente della redazione, per poter discutere con lui quali scenari si aprono per il giornale alla luce di quanto sta avvenendo in azienda». E in vista c'è anche una riunione con tutti i Cdr



Vittorio Colao Foto Ansa

del gruppo, prevista per la prossima settimana. Al di là dei silenzi e dei comunicati ufficiali, di certo i giornalisti non si stracciano le vesti per le dimissioni di Vittorio Colao: per la sua idea di rendere più manager e meno "colleghi" i caporedattori è nato un lungo scontro interno e, al tempo stesso, perché lo accusano di non aver dato una strategia editoriale al gruppo. Un giornale non è un telefonino - è la critica dei giornalisti - non si può parlare genericamente di "prodotto" ignorando che la priorità deve essere la qualità dell'informazione. Le strategie? La battuta che circola in via Solferino è che mentre Mondadori mette le mani sulla francese Emap, «Res risponde con le carte da gioco allegate al *Corriere*».

EDITORIA

Caltagirone-Benetton, firmato l'accordo per l'acquisto de «Il Gazzettino»

La Caltagirone Editore ha sottoscritto con Edizione un accordo per acquisire il 25,76% della Sep, Società editrice de «Il Gazzettino» di Venezia.

La Caltagirone Editore ha sottoscritto - spiega una nota - con Edizione Holding un accordo di opzioni di vendita ed acquisto, put and call, di 2.527.152 azioni rappresentanti il 25,76% del capitale sociale della Società Editrice Padana proprietaria del quotidiano «Il Gazzettino».

Il periodo di esercizio delle due opzioni è stabilito tra il 1° ed il 31 dicembre 2008. Il prezzo della compravendita, fisso ed invariabile, è stato convenuto sulla base di 16,00 euro per ciascuna azione e sarà interamente corrisposto al passaggio delle azioni, senza interessi. Tale prezzo, attualizzato a tassi correnti di mercato - prosegue la nota - corrisponde oggi a circa 14,50 euro per azione.

ISVAP

Rc auto multate cinque compagnie

/ Milano

Multe salate per le compagnie di assicurazione in merito alla Rc auto. L'Isvap ha sanzionato, infatti, cinque compagnie di assicurazioni per complessivi 230mila euro per aver violato, prevalentemente, la formulazione dell'offerta di risarcimento Rc auto in caso di incidente stradale. È quanto si legge nel bollettino di giugno dell'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo.

Il totale delle sanzioni irrogate sono 19 per un controvalore di 229.910,07 euro. Le compagnie sanzionate sono: RAS, con 10 sanzioni per un totale di 12.936,08 euro (violazione prevalente, ritardata formulazione dell'offerta di risarcimento Rca); Assitalia (Gruppo Generali), con 4 sanzioni per un totale di 49.062,66 euro (violazione prevalente, ritardata formulazione dell'offerta di risarcimento Rca); Cattolica di Assicurazioni, con 2 sanzioni per un totale di 26.851,33 euro (violazione prevalente, ritardata formulazione dell'offerta di risarcimento Rca); Toro Assicurazioni, con 1 sanzione di 10.329 euro; Navale Assicurazioni, con una sanzione di 7.746 euro; Assimar (gruppo AXA), con 1 sanzione di 6.885 euro (per violazione delle regole di trasparenza).

L'Isvap, inoltre, ha adottato altri provvedimenti: ha deciso la revoca dell'attuario incaricato della compagnia Carige Assicurazioni; la deroga parziale al divieto di compiere atti di disposizione sui beni in proprietà imposto alla Faro Assicurazioni, compagnia attualmente in «gestione provvisoria». E la nomina del commissario liquidatore della Firs Assicurazioni posta in liquidazione coatta amministrativa.

Nel secondo trimestre 2006 - fa sapere ancora l'Isvap - sono pervenuti all'Autorità 6293 reclami di cittadini utenti così suddivisi: 5436 nei rami danni, di cui ben 4382 per la Rc auto, e 821 nel ramo vita.

I motivi più frequenti di reclamo nel campo Rc auto hanno riguardato le problematiche legate alla formulazione delle offerte di risarcimento, all'attestato di rischio, alla disdetta, alla congruità delle offerte di risarcimento.

Tutti a Pechino: l'export italiano in Cina cresce del 31% in un anno

Il saldo resta negativo per 5,7 miliardi di euro, ma il ministro Bonino avverte: sta diventando il primo mercato del made in Italy

di Marco Tedeschi

EXPORT Anche noi italiani facciamo affari a Pechino. E ci sono i primi risultati importanti sul fronte delle esportazioni. La nuova potenza economica mondiale rappresenta, ormai, uno dei principali sbocchi per il made in Italy e a giugno, in base ai dati comunicati dall'Istat sull'interscambio commerciale con i paesi extra Ue, è Pechino a guidare la classifica delle esportazioni, con un aumento su base annua pari al 31,5%. Il saldo commerciale con la Cina resta negativo (-5.739 milioni di euro), perché le importazioni dalla Cina restano sostenute e con tassi di crescita elevati per diverse voci (mezzi di trasporto, carta, minerali). Ma l'export va comunque a gon-

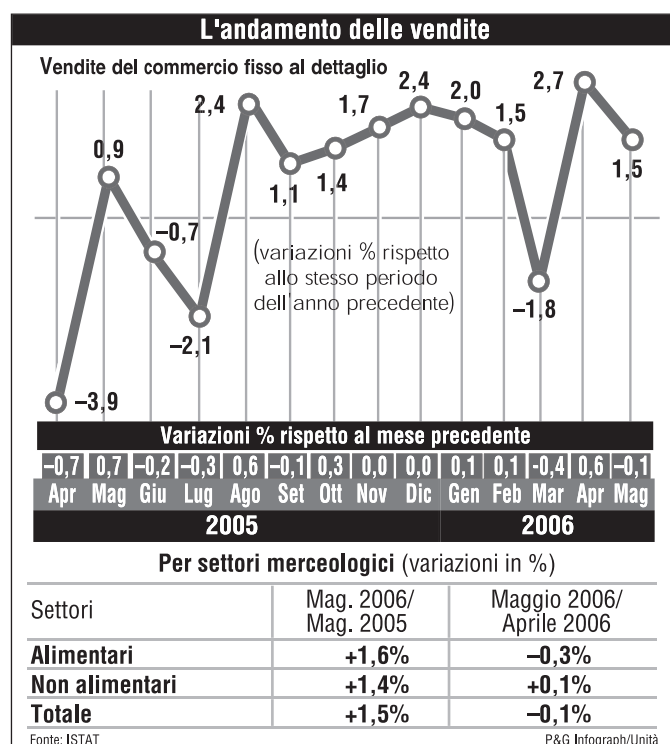
fie vele e il mese scorso, secondo le rilevazioni dell'Istituto di statistica, ha messo a segno risultati particolarmente positivi per quanto riguarda prodotti alimentari, bevande e tabacco (+165,2% tendenziale), articoli in gomma e materie plastiche (+46,6%), cuoio e prodotti in cuoio (+41,8%), macchine e apparecchi meccanici (+38,8%), apparecchi elettrici e di precisione (+37,9%), prodotti chimici e fibre sintetiche (+30,3%). «La Cina si sta trasformando nel primo paese di sbocco per le nostre esportazioni - spiega il ministro del Commercio Internazionale, Emma Bonino - Un segnale che le nostre imprese stanno superando le barriere psicologiche e imparando a cogliere le opportunità che questo immenso paese offre». «Anche per questo - aggiunge il ministro - confido molto nella missione che co-



Operaia cinese al lavoro

me governo stiamo mettendo a punto per settembre con un centinaio di aziende che parteciperanno a Canton alla Fiera Internazionale delle piccole e medie imprese. Una missione che ci vedrà impegnati anche a Nanchino, Shanghai e Pechino e che ha come obiettivo quello di presentare il Sistema Italia alla Cina». Il Made in Italy, dunque, è sempre più richiesto nei nuovi mercati e ha ripreso a marciare anche in Russia (+27,4%), nei paesi Opec (+27,3%), la Turchia (+12%), gli Usa (+10,9%). Gli indicatori sono tutti positivi, con la sola eccezione nel Giappone, dove le esportazioni si sono contratte del 4,3%. Un quadro che fa salire il dato complessivo di giugno relativo all'export del 14,7% rispetto a un anno prima. L'aumento delle importazioni (+20,3%), soprattutto per quanto riguarda i prodotti energetici (+31,7%), rende co-

munque pesante il saldo negativo. Il deficit di giugno è stato di 777 milioni di euro, contro i 150 milioni a giugno dell'anno scorso. Se poi si prende in considerazione il periodo gennaio-giugno 2006, la perdita si attesta a 11.750 milioni di euro. È il deficit più alto dal 1993, anche se i tecnici dell'Istat precisano che sul dato pesano fattori, in primo luogo quello dell'energia, che falsano in qualche misura il confronto. Basti dire che sul totale delle importazioni dei Paesi extra Ue nei primi sei mesi 2006 il peso dei minerali energetici, in particolare petrolio greggio e gas naturale, raggiunge il 31,6%, contro il 26,5% nello stesso periodo del 2005. Senza questa voce, fanno notare dall'Istat, il primo semestre registrerebbe un saldo positivo per 12,7 miliardi di euro, in crescita rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno (11,2 miliardi).



Giornalisti, dodici giorni di sciopero entro fine anno

Lo ha deciso il sindacato di categoria per protestare contro il mancato rinnovo del contratto e la diffusione del lavoro precario

/ Milano

Giornalisti in protesta: dodici giorni di sciopero entro la fine del 2006 contro il mancato rinnovo del contratto e le violazioni a danno del precariato. È quanto ha stabilito ieri la Federazione nazionale della stampa italiana, riunitasi a Roma per decidere la mobilitazione necessaria a sostenere una vertenza contrattuale che dura da oltre un anno e mezzo. In particolare, quattro giornate d'astensione dal lavoro saranno attuate consecutivamente nei quotidiani, nelle agenzie di stampa e nei periodici in una settimana tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, mentre nelle aziende del-

l'emittenza radiotelevisiva pubblica e privata due saranno nella stessa settimana e le altre due nei tempi consentiti dalla legge di regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici. La Fnsi si dichiara «consapevole di chiamare la categoria ad un eccezionale sforzo di mobilitazione e di sacrificio nel prossimo autunno, ma non è disposta ad accettare una logica di cancellazione dei diritti e dell'autonomia della professione». Per questo chiede al governo di intensificare gli sforzi per favorire il dialogo tra le parti e si dichiara nuovamente disponibile ad una

trattativa senza pregiudiziali di merito e di metodo da entrambe le parti». A surriscaldare il contrasto con gli editori hanno contribuito però i dati diffusi dalla Fieg, secondo cui negli ultimi cinque anni c'è stato un aumento dell'occupazione giornalistica per «un tasso di

Se non si giungerà ad un'intesa, tra fine settembre e inizio ottobre quattro giorni senza quotidiani

espansione di circa il 4% all'anno, che non trova riscontro in nessun altro settore di attività». Durissima la risposta del sindacato di categoria: «La Fieg mente sapendo di mentire, i dati diffusi sono un esempio di mistificazione e di distorsione della realtà - ha affermato il segretario Fnsi, Paolo Serventi Longhi - la realtà è che la Fieg sembra ignorare che l'aumento del 16% dei posti di lavoro negli ultimi anni è determinato in larga parte dagli effetti del contratto dei giornalisti dell'emittenza radiotelevisiva locale (niente a che vedere con la Fieg) e di quelli stipulati negli uffici stampa degli enti pubblici». «Dai dati Inpgi - prosegue Serven-

ti Longhi - si evidenzia nel settore Fieg un aumento nel triennio 2003-2005 del 2,2%. Una percentuale molto lontana da quelle enunciate in maniera confusa dalla Federazione degli Editori. Quello che è più grave è che la Fieg non precisa che di questo aumento i contratti a termine rappresentano la parte più significativa. Questi contratti a tempo determinato, talvolta anche di un mese, sono aumentati del 72%». La Fnsi contesta anche i dati riguardanti i giornalisti con rapporto di lavoro autonomo: «Altro che 1900 freelance! Sono oltre 30mila le giornaliste ed i giornalisti che sono nell'area del precariato senza alcun rapporto di lavoro».

CONSUMI ITALIANI

Vendite al dettaglio ancora lente Vanno forte gli hard discount

L'ISTAT ha comunicato che nel mese di maggio 2006 le vendite al dettaglio sono aumentate dell'1,5% rispetto allo stesso mese del 2005 e sono diminuite dello 0,1% rispetto ad aprile 2006. Per quanto riguarda la tipologia distributiva si segnala un +7,2% delle vendite, su base annua, per gli hard discount. L'incremento tendenziale è il risultato di una crescita dell'1,6% delle vendite dei prodotti alimentari e dell'1,4% di quelli non alimentari. La lieve flessione su aprile si deve invece ad una diminuzione in termini congiunturali dello 0,3% per i prodotti alimentari e a un incremento dello 0,1% per quelli non alimentari. Riguardo alla tipologia merceologica, a maggio gli aumenti più elevati hanno riguardato i prodotti farmaceutici (+2,8%), foto-ottica e pellicola (+2%) e i prodotti di profumeria e cura della persona (+1,9%). La crescita più contenuta si è registrata invece per i supporti magnetici e strumenti musicali (+0,5%), generi casalinghi durevoli e non durevoli (+0,6%) seguiti da giocattoli, sport e campeggio (+0,9). Nel periodo gennaio-maggio 2006 l'incremento più consistente si conferma nei prodotti farmaceutici (+1,6%) seguiti da abbigliamento e pellicceria (+1,3%). L'unica voce in flessione è quella supporti magnetici e strumenti musicali (-0,1%).